

questo file = indici-BiblioV3.html

Spazio per Una foto di copertina "lib276-Alberto-Giussano-pt05 "

lib276-Alberto-Giussano-pt05
indici-BiblioV3

lib276-Alberto-Giussano-pt05
3549 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV3.html

redigio.it/BiblioV3/lib276-01-Alberto-Giussano-pt05.pdf - Questo testo analizza l'ascesa dei comuni nell'Italia centro-settentrionale, nati dalla volontà delle classi cittadine di superare l'autorità feudale e vescovile per ottenere l'autonomia politica.

la fonte: - redigio.it/dati2001/QGLG074-alberto-giussano-cpt05.mp3 - Una leggenda nella storia - I Comuni e l'Imperatore e il contesto in quel periodo - - #49 - 9,18

le foto: - redigio.it/BiblioV3/ e mappa

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr. 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr. 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indice

lib276-01-Alberto-Giussano-pt05 - Questo testo analizza l'ascesa dei comuni nell'Italia centro-settentrionale, nati dalla volontà delle classi cittadine di superare l'autorità feudale e vescovile per ottenere l'autonomia politica.

lib276-02-Alberto-Giussano-pt05 - Alberto del Giussano, una leggenda nella storia. I comuni e l'imperatore. e il contesto di quel periodo. La costituzione dei comuni dell'Italia centro settentrionale è la soluzione politica delle tensioni fra i gruppi sociali.

lib276-03-Alberto-Giussano-pt05 - I comuni italiani. - La nascita e lo sviluppo dei comuni italiani tra l'XI e il XII secolo rappresentano un fenomeno politico e sociale unico nel panorama europeo, nato come soluzione alle tensioni tra i diversi gruppi sociali e come strumento per superare l'autorità dei vescovi

lib276-04-Alberto-Giussano-pt05 - Il consolato. - Il consolato emerge tra la fine dell'XI secolo e il corso del XII come una nuova magistratura collegiale, rappresentando il vertice politico costante delle città autonome italiane

lib276-05-Alberto-Giussano-pt05 - Federico I Barbarossa. - Federico I di Svevia, meglio conosciuto come il Barbarossa, è stato il protagonista di un intenso scontro politico e militare durato quasi trent'anni contro i comuni dell'Italia centro-settentrionale

lib276-06-Alberto-Giussano-pt05 - Autonomia politica. - L'autonomia politica dei comuni italiani si sviluppò tra l'XI e il XII secolo come una risposta originale alle tensioni tra i diversi gruppi sociali urbani e come strumento per superare l'autorità dei vescovi

lib276-07-Alberto-Giussano-pt05 - **Conflitto con l'Impero. - Il conflitto**

tra i comuni italiani e l'Impero, guidato da Federico I Barbarossa, rappresentò uno scontro violento e duraturo che si estese per quasi trent'anni, dalla prima discesa del sovrano in Italia nel 1154 fino alla Pace di Costanza del 1183

lib276-01-Alberto-Giussano-pt05 - Questo testo analizza l'ascesa dei comuni nell'Italia centro-settentrionale, nati dalla volontà delle classi cittadine di superare l'autorità feudale e vescovile per ottenere l'autonomia politica.

Questo testo analizza l'ascesa dei comuni nell'Italia centro-settentrionale, nati dalla volontà delle classi cittadine di superare l'autorità feudale e vescovile per ottenere l'autonomia politica. Il cuore della narrazione risiede nella nascita del consolato, una magistratura collegiale rappresentativa che garantiva la libertà e preveniva il dominio arbitrario attraverso la partecipazione dei diversi ceti sociali. L'autore evidenzia il contrasto inconciliabile con l'Impero di Federico Barbarossa, il quale percepiva come un'anomalia inaccettabile la capacità di queste città di esercitare un potere sovrano anche sui territori circostanti. In definitiva, il documento illustra come la specificità del modello italiano abbia trasformato le città in vere entità politiche indipendenti, capaci di sfidare l'ordine imperiale e di ridefinire gli equilibri di potere nel Medioevo. - QGLG074-alberto-giussano-cpt05.mp3

lib276-02-Alberto-Giussano-pt05 - Alberto del Giussano, una leggenda nella storia. I comuni e l'imperatore. e il contesto di quel periodo. La costituzione dei comuni dell'Italia centro settentrionale è la soluzione politica delle tensioni fra i gruppi sociali.

www.redigo.it e la storia continua. Alberto del Giussano, una leggenda nella storia. I comuni e l'imperatore. e il contesto di quel periodo. La costituzione dei comuni dell'Italia centro settentrionale è la soluzione politica delle tensioni fra i gruppi sociali. È il mezzo di superamento dell'autorità dei vescovi e la premessa per la conquista dei territori circostanti Contado o Comitatus che la crescente specializzazione economica legava sempre più ai centri cittadini e dove gli abitanti a pieno titolo della città Cives, possedevano dominazioni signorili, terre, beni e interessi. I maggiori Majores, dopo aver

ottenuta la solidarietà delle altre componenti della popolazione urbana e aver acquisita la rappresentanza di tutta la collettività, prendono sopravvento e assumono la guida politica della città. E verso la fine dell' secolo e nel corso del secolo successivo nasce e via si diffonde una nuova magistratura collegiale, il consolato, composto da un numero di consoli, consules variante da meno di cinque al più di 20 a secondo della città. Sin dal suo primo apparire, il consolato che precede nella documentazione il termine stesso di comune comune rappresenta il vertice politico costante del potere politico delle città autonome. Esso era sorretto dall'assemblea generale dei cittadini della Rengo, convocata dai consoli e nell'esercizio della giustizia dal parere di esperti di diritto. Da allora il cetro dirigente cittadino coincide con l'aristocrazia consolare, ovvero con i gruppi sociali che nel X secolo si sceglievano i capi del comune. E alla fine degli anni 70 del X secolo il vescovo Ottone di Frisinga, cronista e zio del L'imperatore Federico I di Svevia scrive: "I cittadini dei comuni della pianura lombarda amano tanto la libertà che per sfuggire alla prepotenza delle autorità si reggono con il governo dei consoli anziché dei signori, poiché tra loro vi sono tre ceti sociali: Capitanei, dei valvassori e del popolo per tenerne le ambizioni. I consoli sono eletti non da uno solo, ma da ciascuno dei tre ceti. E perché non si lasciano prendere alla volontà del potere? Sono mutati quasi ogni anno. Così scrisse Ottone la Frisinga. Secondo l'illustre prelado e uomo di cultura tedesco, la difesa della libertà conquistata dai cittadini lombardi si manterrebbe attraverso una forma di governo caratterizzato dal fatto di rappresentare tutte le componenti della popolazione urbana, impedendo così prevaricazioni dell'una sull'altra, una forma di governo che non può trasformarsi in un nuovo strumento di dominio arbitrario. All'apparire del comune la composizione dei gruppi dominanti si presenta nelle città italiane complessa, per molti tratti diversa da quella rinvenibile al di là delle Alpi, dove la spinta verso la Costituzione di autonomi ordinamenti e cittadini origina in prevalenza dell'elemento mercantile. Verso la metà del secolo X le città dell'Italia centro settentrionale stavano completando la loro emancipazione da ogni potere pubblico superiore. Si trattasse

del potere di vescovi oppure di famiglie comitali e o viscontili. Non per questo la collettività urbane agirono sin da allora con la consapevolezza di costituire città stato e ciò avverrà più tardi. Le repubbliche pubbliche cittadine si presentavano con coscienza della loro autonomia di fronte a quanto rimaneva del re d'Italia, ma pur si sentivano parte di esso, ovvero di un ordinamento pubblico, una res pubblica più vasta che veniva identificato in Italia con l'impero. A questo punto è lecito chiedersi perché siano avvenuti violenti contrasti con l'imperatore Federico I di durata quasi trentennale, a partire dalla prima discesa in Italia del Barbarossa del 1154. 455 e sino alla pace di Costanza del 1183. Al Barbarossa e alla sua corte la situazione politica istituzionale delle città italiane doveva apparire del tutto anomala e inaccettabile. Anche in Germania avirano città che avevano conseguito delle proprie autonomie, ma raramente avevano esaurito ogni potere pubblico superiore. Nessuno un organismo comunale, poi si impegnava a imporre il proprio potere su un'altra su un'area che andasse molto al di là della linea delle mura urbane. La libertà cittadine non erano una minaccia per l'impero che continuava a fondarsi sull'aristocrazia signorile, laica e ecclesiastica, potente e sotto profilo militare e collegata con la fedeltà vassallatica. Oltre che dom sulla massa dei servi e dei rustici. Il panorama italiano si proponeva in modo assai diverso. Le città si erano liberate del potere signorile superiore, stavano imponendo la propria giurisdizione all'aristocrazia militare delle campagne e stavano ricostituendo l'unità della dominazione del contado e infine erano impegnate in conflitti armati tra loro e con i signori locali. In Italia i comuni e i loro dinamici gruppi dirigenti stavano esprimendo una grande capacità di realizzare una autonomia politica a vasto raggio e anche all'interno di un quadro internazionale che vedeva riaccendersi del contrasto tra impero e papato oltre che all'emergere delle rivalità bizantine e dell'ostilità dei normanni del Mezzogiorno d'Italia verso l'imperatore tedesco. Continua con la prossima puntata. www.redigio. E la storia continua.

lib276-03-Alberto-Giussano-pt05 - I comuni italiani. - La nascita e lo sviluppo dei comuni italiani tra l'XI e il XII secolo rappresentano un fenomeno politico e sociale unico nel panorama europeo, nato come soluzione alle tensioni tra i diversi gruppi sociali e come strumento per superare l'autorità dei vescovi

La nascita e lo sviluppo dei comuni italiani tra l'XI e il XII secolo rappresentano un fenomeno politico e sociale unico nel panorama europeo, nato come soluzione alle tensioni tra i diversi gruppi sociali e come strumento per superare l'autorità dei vescovi

Origini e Struttura Politica

Il comune si impose come mezzo per la conquista del contado (o comitatus), il territorio circostante che la specializzazione economica legava sempre più alla città

. Al vertice di queste città autonome apparve, tra la fine dell'XI e l'inizio del XII secolo, una nuova magistratura collegiale: il consolato

. I Consoli: Il loro numero variava da 5 a oltre 20 a seconda della città e rappresentavano il vertice del potere politico

. Rappresentanza Sociale: Come osservato dal cronista Ottone di Frisinga, i consoli non venivano scelti da un solo gruppo, ma eletti tra i tre ceti sociali della città: capitanei, valvassori e popolo

. Alternanza al Potere: Per evitare che il governo si trasformasse in un dominio arbitrario, i consoli venivano sostituiti quasi ogni anno, garantendo così la difesa della libertà conquistata dai cittadini

. L'Arengo: Il potere dei consoli era sostenuto dall'assemblea generale dei cittadini (l'Arengo) e si avvaleva del parere di esperti di diritto per l'esercizio della giustizia

. Una Peculiarità Rispetto al Resto d'Europa

A differenza delle città d'oltralpe, dove la spinta all'autonomia era prevalentemente mercantile, i comuni dell'Italia centro-settentrionale presentavano una composizione dei gruppi dominanti molto più complessa

. Sebbene inizialmente si sentissero ancora parte dell'ordinamento imperiale (la res pubblica), queste città cercavano una piena emancipazione da ogni potere superiore, fosse esso vescovile o comitale

Il Conflitto con l'Impero

Questa ricerca di autonomia portò a un violento contrasto, durato quasi trent'anni (1154-1183), con l'imperatore Federico I Barbarossa

. Per l'imperatore, il modello italiano era "anomalo e inaccettabile" per diversi motivi:

Sostituzione del potere: Mentre in Germania le città raramente esautoravano i poteri superiori, in Italia i comuni avevano eliminato l'autorità signorile

. Espansione territoriale: I comuni italiani imponevano la propria giurisdizione ben oltre le mura urbane, sottomettendo l'aristocrazia militare delle campagne e ricostituendo l'unità del contado

. Capacità politica: I comuni dimostravano una dinamicità tale da inserirsi nei grandi conflitti internazionali, tra cui la lotta tra Papato e Impero e le ostilità dei Normanni e dei Bizantini verso l'imperatore tedesco

. Il lungo scontro si concluse infine con la Pace di Costanza nel 1183, segnando un momento fondamentale per il riconoscimento delle autonomie comunali

. Quali erano le differenze tra i comuni italiani e tedeschi?

Cosa prevedeva la Pace di Costanza del 1183?

Come funzionava l'elezione dei consoli tra i diversi ceti?

lib276-04-Alberto-Giussano-pt05 - Il consolato. - Il consolato emerge

tra la fine dell'XI secolo e il corso del XII come una nuova magistratura collegiale, rappresentando il vertice politico costante delle città autonome italiane

Il consolato emerge tra la fine dell'XI secolo e il corso del XII come una nuova magistratura collegiale, rappresentando il vertice politico costante delle città autonome italiane

. Questa istituzione nacque come soluzione politica per superare l'autorità dei vescovi e gestire le tensioni tra i vari gruppi sociali urbani, permettendo ai "maggioenti" (Majores) di assumere la guida della città

.
Le caratteristiche principali del consolato includono:

Composizione e Durata: Il numero dei consoli variava a seconda della città, da meno di cinque a più di venti

. Per evitare che i consoli abusassero del potere, la carica era temporanea e i membri venivano sostituiti quasi ogni anno

. Rappresentanza Sociale: Nelle città della pianura lombarda, i consoli venivano eletti tra i tre ceti sociali principali: Capitanei, valvassori e popolo

. Questa struttura tripartita mirava a bilanciare le ambizioni delle diverse componenti della popolazione, impedendo prevaricazioni reciproche e garantendo che il governo non si trasformasse in un dominio arbitrario

. Supporto Istituzionale: Il consolato era sostenuto dall'Arengo, ovvero l'assemblea generale dei cittadini

. Inoltre, nell'esercizio della giustizia, i consoli si avvalevano del parere di esperti di diritto

. Obiettivo Politico: Il governo dei consoli era visto come uno strumento per difendere la libertà conquistata dai cittadini contro la prepotenza delle autorità e dei signori locali

. Attraverso il consolato, le città completarono la propria emancipazione dai poteri pubblici superiori (vescovi o famiglie comitali), arrivando a imporre la propria giurisdizione anche sui territori circostanti, il cosiddetto contado

Il consolato segna dunque la nascita di un'aristocrazia dirigente cittadina che, pur sentendosi parte dell'ordinamento imperiale, rivendicava una forte autonomia politica

. Questa evoluzione istituzionale appariva tuttavia anomala e inaccettabile agli occhi dell'imperatore Federico I Barbarossa, poiché differiva profondamente dal modello delle città tedesche, che raramente esautoravano completamente i poteri superiori

.
Quali differenze c'erano tra i comuni italiani e quelli tedeschi?

Perché Federico Barbarossa considerava il consolato una forma di governo anomala?

In che modo i comuni riuscirono a imporre il controllo sul contado?

lib276-05-Alberto-Giussano-pt05 - Federico I Barbarossa. - Federico I di Svevia, meglio conosciuto come il Barbarossa, è stato il protagonista di un intenso scontro politico e militare durato quasi trent'anni contro i comuni dell'Italia centro-settentrionale

Federico I di Svevia, meglio conosciuto come il Barbarossa, è stato il protagonista di un intenso scontro politico e militare durato quasi trent'anni contro i comuni dell'Italia centro-settentrionale

. Questo conflitto ebbe inizio con la sua prima discesa in Italia tra il 1154 e il 1155 e si concluse solo nel 1183 con la Pace di Costanza

. Secondo le fonti, la figura di Federico I e il suo rapporto con l'Italia possono essere analizzati attraverso i seguenti punti chiave:

L'inaccettabilità del modello italiano: Per il Barbarossa e la sua corte, la situazione istituzionale delle città italiane appariva anomala e inaccettabile

. In Germania, infatti, sebbene esistessero città autonome, queste raramente avevano esautorato completamente i poteri pubblici superiori e non cercavano di imporre il proprio dominio su vasti territori oltre le mura cittadine

. Al contrario, i comuni italiani avevano completato la loro emancipazione da vescovi e conti, governando

autonomamente il contado e sottraendo giurisdizione all'aristocrazia militare delle campagne

La visione imperiale vs. la libertà comunale: Ottone di Frisinga, vescovo e zio dell'imperatore, descriveva i cittadini lombardi come persone che "amano tanto la libertà" da preferire il governo dei consoli a quello dei signori

Questo sistema prevedeva l'elezione di consoli da diversi ceti sociali (Capitanei, valvassori e popolo), con mandati brevi per evitare abusi di potere

Nonostante questa forte spinta all'autonomia, le città italiane si consideravano ancora parte della res publica più vasta identificata con l'Impero

Il contesto internazionale: Il conflitto tra Federico I e i comuni non fu isolato, ma si inserì in un quadro geopolitico complesso caratterizzato dal contrasto tra Impero e Papato, dalle rivalità con l'Impero Bizantino e dall'ostilità dei Normanni nel Mezzogiorno d'Italia verso l'autorità imperiale tedesca

In sintesi, l'azione di Federico I in Italia fu un tentativo di ripristinare l'autorità imperiale su organismi politici, i comuni, che stavano dimostrando una dinamicità e una capacità di autogoverno senza precedenti nell'Europa del tempo

Qual era il ruolo del consolato nel governo dei comuni?

Come si concluse lo scontro con la Pace di Costanza?

Perché Ottone di Frisinga ammirava il modello politico lombardo?

lib276-06-Alberto-Giussano-pt05 - Autonomia politica. - L'autonomia politica dei comuni italiani si sviluppò tra l'XI e il XII secolo come una risposta originale alle tensioni tra i diversi gruppi sociali urbani e come strumento per superare l'autorità dei vescovi

L'autonomia politica dei comuni italiani si sviluppò tra l'XI e il XII secolo come una risposta originale alle tensioni tra i diversi gruppi sociali urbani e come strumento per superare l'autorità

dei vescovi

Questa forma di autogoverno non rimase confinata entro le mura cittadine, ma divenne il mezzo per la conquista del contado (o comitatus), il territorio circostante dove i cittadini (cives) possedevano terre e interessi economici

Gli Organi del Potere Autonomo

Il cuore di questa autonomia era rappresentato da nuove istituzioni che garantivano la gestione collettiva della città:

Il Consolato: Una magistratura collegiale (composta da un numero variabile di membri, da meno di 5 a più di 20) che costituiva il vertice politico delle città autonome

L'Arengo: L'assemblea generale dei cittadini che sosteneva l'operato dei consoli

Rotazione e Rappresentanza: Per difendere la libertà ed evitare che il potere diventasse arbitrario, i consoli venivano eletti tra i tre ceti sociali (capitanei, valvassori e popolo) e rimanevano in carica solo per un anno

L'Emancipazione dai Poteri Superiori

A differenza delle città del resto d'Europa, dove l'autonomia era spinta principalmente dai mercanti, le città dell'Italia centro-settentrionale cercarono una piena emancipazione da ogni potere pubblico superiore, fosse esso rappresentato da vescovi, conti o visconti

Sebbene inizialmente si sentissero ancora parte di un ordinamento pubblico più vasto identificato con l'Impero (la res publica), le città italiane agivano con una crescente coscienza della propria indipendenza

Lo Scontro con l'Impero

Questa ricerca di un'autonomia "a vasto raggio" portò a un violento conflitto trentennale con l'imperatore Federico I Barbarossa

Agli occhi dell'imperatore, il modello italiano era inaccettabile e anomalo per due motivi principali:

Esautorazione del potere: A differenza delle città tedesche, i comuni italiani avevano eliminato ogni potere pubblico

superiore

Controllo territoriale: I comuni imponevano la propria giurisdizione sull'aristocrazia militare delle campagne, ricostituendo l'unità del contado

Questa dinamicità permise ai comuni di inserirsi come attori politici di rilievo anche nel quadro internazionale, sfruttando i contrasti tra Impero e Papato e le rivalità con Bizantini e Normanni

Quali erano le differenze tra i comuni italiani e tedeschi?

Cosa stabilì la Pace di Costanza del 1183?

Chi erano i capitanei, i valvassori e il popolo?

lib276-07-Alberto-Giussano-pt05 - Conflitto con l'Impero. - Il conflitto tra i comuni italiani e l'Impero, guidato da Federico I Barbarossa, rappresentò uno scontro violento e duraturo che si estese per quasi trent'anni, dalla prima discesa del sovrano in Italia nel 1154 fino alla Pace di Costanza del 1183

Il conflitto tra i comuni italiani e l'Impero, guidato da Federico I Barbarossa, rappresentò uno scontro violento e duraturo che si estese per quasi trent'anni, dalla prima discesa del sovrano in Italia nel 1154 fino alla Pace di Costanza del 1183

Per l'imperatore e la sua corte, la realtà politica delle città dell'Italia centro-settentrionale appariva anomala e inaccettabile, poiché differiva profondamente dal modello delle città tedesche

Le ragioni principali di questo contrasto possono essere riassunte nei seguenti punti:

Esautorazione dei poteri superiori: Mentre in Germania le città raramente eliminavano del tutto l'autorità pubblica superiore, i comuni italiani avevano completato la propria emancipazione dai vescovi e dalle famiglie comitali o viscontili

Essi avevano sostituito l'autorità signorile con il governo dei consoli, eletti annualmente per evitare derive arbitrarie del

potere e difendere la libertà conquistata dai cittadini

Conquista del Contado: A differenza delle città d'oltralpe, i comuni italiani non limitavano il proprio potere all'interno delle mura urbane

Essi imponevano la propria giurisdizione sull'aristocrazia militare delle campagne, sottomettendo il contado (o comitatus) e ricostituendo l'unità territoriale sotto il controllo cittadino

Inserimento nella politica internazionale: I comuni e i loro dinamici gruppi dirigenti dimostravano una tale autonomia politica da riuscire a inserirsi nei grandi conflitti internazionali dell'epoca

Questo includeva il riaccendersi dello scontro tra Impero e Papato, nonché le tensioni con i Bizantini e l'ostilità dei Normanni dell'Italia meridionale verso l'imperatore tedesco

Percezione della sovranità: Sebbene i comuni agissero con grande indipendenza, inizialmente non avevano la consapevolezza di essere dei veri e propri "Stati"

Essi si sentivano ancora parte della res pubblica, ovvero di un ordinamento pubblico più vasto identificato con l'Impero, pur rivendicando una gestione autonoma della propria collettività

Il conflitto fu dunque alimentato dalla capacità dei comuni di realizzare un'autonomia politica a vasto raggio, che minacciava le fondamenta stesse dell'Impero, il quale continuava a basarsi in Germania sulla fedeltà vassallatica dell'aristocrazia signorile

Qual era il ruolo dell'assemblea dell'Arengo?

Come si concluse lo scontro con la Pace di Costanza?

Chi erano i Capitanei e i valvassori nel comune?